

### Mini guida 4.a elementare

data	contenuto	durante l'incontro	in famiglia
<p>ottobre: 17, 24,31</p>	<p>17/10 Il Buon Pastore pag.96-97</p>	<p>17/10 Riprendiamo il nostro cammino con una grande meta a cui prepararci e verso cui andare: la prima comunione. Abbiamo incontrato Gesù nella messa, nella Parola, durante gli incontri del gruppo, in famiglia. Ma non basta, non ci basta: è solo l'inizio di una grande, grandissima amicizia che non si interrompe neppure di fronte alle nostre infedeltà perché Gesù è il pastore buono che ci vuole con lui perché sperimentiamo la gioia. Leggiamo la Parola e individuiamo i protagonisti, di ciascuno stabiliamo azioni e qualità. Noi da chi siamo rappresentati? Diamo un nome, il nostro, alle pecorelle del gregge di Gesù e costruiamo un cartellone che rappresenti la scena raccontata nel vangelo. Rendiamo grazie al Signore che non cessa mai di amarci, cercarci, salvarci!</p>	<p>17/10 Troviamoci in un momento nostro, intimo tranquillo, facciamo... famiglia prestando ascolto a ciascuno, con televisione spenta e cellulari silenti. Se non è diventata una nostra consuetudine familiare, impegniamoci perché lo diventi con modalità e tempi proprio nostri, un momento che ci vesta a pennello, adatto a noi! In questo rito del trovarsi, proponiamo di analizzare i fatti della giornata, o della settimana, in base al criterio buono/cattivo. Parliamo di criterio, cioè modo per giudicare quanto abbiamo fatto. La buona qualità della nostra azione va ricondotta all'idea di bene, così avviene per la cattiva che andrà ricondotta all'idea di male. Cos'è il bene? non è ciò che mi piace, ma ciò che dà senso, significato, prospettiva alla mia azione, la guida. A volte siamo confusi e cerchiamo il bene nelle cose che ci piacciono. Per fortuna, Gesù non ci lascia soli nella confusione: ci viene a cercare per dimostrarci che ancora una volta è Lui il bene che rende buona la nostra vita... come un pastore che riporta le pecore all'ovile...</p>

## Mini guida 4.a elementare

	<p>24/10 Gesù opera nella sua chiesa pag. 114-115</p>	<p>Abramo, Isacco, Mosè.... i profeti, re Davide, Salomone e tanti altri uomini che conosciamo leggendo le parole che ricordano i fatti importanti della loro vita e della vita del popolo d'Israele hanno qualcosa in comune con noi! Non hanno visto fisicamente Gesù, ma hanno come noi creduto e, aiutati dai profeti, hanno riletto la loro storia come un cammino verso la libertà che sarebbe terminato con l'arrivo del messia. La loro pasqua ricorda questo camminare verso la libertà...</p> <p>Noi poniamo la nostra fede sulla parola dei testimoni, scritta nei Vangeli e sulla presenza di Gesù accanto a noi e in noi nell'Eucaristia che Lui stesso ha istituito in occasione della pasqua ebraica che da quel momento è diventata la nostra pasqua: Gesù si dona a noi nel pane e nel vino consacrati affinché possiamo essere tutt'uno con Lui. In quell'ultima cena, chiede ai suoi di fare tutto quello che Lui sta facendo per gli altri discepoli, per gli altri cristiani... Il sacerdote, quando celebra la messa, sostituisce i primi apostoli e come loro consacra per noi il pane e il vino della comunione con Gesù.</p>	<p>Cosa significa vivere in comunione? Quando papà e mamma non sono a casa, noi sappiamo comunque come fare, cosa fare perché l'affetto, le parole, le raccomandazioni, l'esempio dei genitori aiutano ad averli presenti dentro il nostro cuore e, rispettando quello che ci hanno insegnato, è come se fossimo sempre con loro, uniti a loro. E' così anche con Gesù, che non vediamo con gli occhi, ma vediamo col cuore tutte le volte che rispettiamo le regole che ci ha insegnato. Tutte le volte che siamo gentili, disponibili con gli altri è come se fossimo con lui. Così diventa importantissimo partecipare alla messa domenicale, Pasqua della settimana, perché Gesù ci attende per farsi pane e vino per noi, affinché viviamo insieme a Lui e da Lui siamo ispirati a fare sempre il bene.</p> <p>Cerchiamo di coinvolgere i nostri figli nel leggere la presenza di Gesù nella nostra vita, individuale e di famiglia, facciamo loro scoprire il significato dell'espressione "essere in comunione" attraverso gesti, fatti concreti e semplici, nostri.</p> <p>Ribadiamo l'importanza di andare a messa, non viviamola come una scocciatura, ma come un'occasione di incontro atteso con il Signore.</p>
--	---	---	--

## Mini guida 4.a elementare

	<p>31/10 Dio Padre ci raduna attorno a Gesù pag. 125</p>	<p>31/10 Leggiamo il vangelo di Luca 24,13-15 e seguenti . Come ormai d'abitudine, procediamo nel nostro metodo di lavoro: chi sono i personaggi che animano questo incontro di vita? Quando avviene? Cosa stanno facendo i due? Perché? Chi li avvicina? Perché non lo riconosciamo? Cosa dice loro? Come reagiscono alle sue parole? Quando lo riconoscono finalmente? Cosa fanno allora?</p> <p>Chi incontra Gesù vive la propria vita con entusiasmo, partecipazione, voglia di annunciare la bella notizia tra gli amici, in famiglia, comunicando la gioia che nasce dal saperci amati e salvati per sempre.</p> <p>Come i discepoli di Emmaus che tornano in fretta a Gerusalemme, noi dovremmo con entusiasmo frequentare la messa domenicale per ringraziare il Padre che ci ha mandato il Figlio che si dona nella Parola e nel Pane di Vita.</p> <p>Possiamo realizzare un cartellone in cui compaiono le nostre strade di casa che confluiscono al centro nella chiesa (sagoma dentro la quale disegnare il Libro della Parola, il Calice e il Pane) ; intorno alla chiesa i nostri nomi indicheranno il punto di arrivo, la meta a cui il Padre ci guida.</p>	<p>Con i nostri familiari , prepariamoci alla messa domenicale entrando nello spirito autentico della festa, che non è pizza, popcorn e patatine e film in famiglia...</p> <p>Cos'è la festa?</p> <p>Come si fa festa? Chi si festeggia? Come: da soli , con gli amici, tanti o pochi?</p> <p>Ascoltiamo i nostri figli e indirizziamoli a riflettere sul fatto che la festa è bella se partecipata, se c'è un bel clima di amicizia... Ma dobbiamo dividere in tanti le cose che abbiamo, se invece sono solo o siamo in pochi la parte dei dolci è più grande... E allora? valutiamo i pro e i contro in base a quello che rispondono alla nostra provocazione e poi raccontiamo loro della moltiplicazione dei pani e dei pesci ( pochissimi) che hanno sfamato una folla di migliaia di persone. Perché ? Perché Gesù mette ciò che manca e in abbondanza ( ceste avanzate)</p> <p>Allora si fa festa se condividiamo, facciamo comunione, cioè mettiamo assieme ciò che abbiamo per tutti: lì il Signore viene e soddisfa ogni nostro bisogno di felicità. La messa è l'invito alla festa che il Signore ci rivolge ogni domenica: lì troviamo chi ci rende felici.</p>
--	--	--	--

## Mini guida 4.a elementare

<p>novembre: 7, 14, 21, 28</p>	<p>7/11 Dio parla al suo popolo pag.126-127</p>	<p>Ancora oggi Dio parla a noi? Come? Dove? Per mezzo di chi? Sollecitiamo la riflessione del gruppo, proponendo queste domande cui tentiamo, insieme, di dare risposta.</p> <p>Ordiniamo i diversi contributi e riconduciamoli a tre sostanziali modalità : gli adulti buoni della mia vita mi parlano di Dio e di come Dio vuole che io viva la mia vita per la mia felicità; la Parola annunciata che ascoltiamo a messa è la Parola che leggiamo nella Bibbia, lo scrigno in cui troviamo il tesoro che andavamo cercando...; la voce autentica del nostro cuore.</p> <p>In tutti e tre i casi, la Parola di Dio ha bisogno di me per che cosa? Per essere ascoltata in modo autentico e profondo... Come si fa ad ascoltare? e ad ascoltare in modo profondo e autentico?</p> <p>Dopo aver ragionato e fatto sintesi. Proponiamo un modello di ascolto perfetto della Parola: Maria. Perché? Da che cosa lo abbiamo capito?</p>	<p>Per farci conoscere e farci capire dagli altri cosa dobbiamo fare?</p> <p>Come dobbiamo farlo? Perché ci troviamo qui spegnendo cellulari e televisione?</p> <p>Ragioniamo con i nostri figli sul fatto che conosco chi mi preme, perché intuisco che quella persona è importante per me. Per conoscere l'altra persona faccio domande e ascolto le sue risposte perché così accerto se la pensiamo allo stesso modo, abbiamo gli stessi gusti e passioni... E' un po' come se facessi spazio dentro di me a lei. Poi però non bastano le parole, saranno le esperienze fatte insieme che ci diranno se possiamo essere amici, veri amici. Certo è che se conosco quella persona e sto bene con lei , allora faccio di tutto per non dispiacerle con atteggiamenti e parole che non le piacciono, perché tengo molto alla sua amicizia. Tempo dell'ascolto senza giudicare, ma aperto, attento; piacere di incontrarlo ed ascoltarlo; comportamento che non delude ma rende più amici : questi sono i tre modi con cui dobbiamo porci in ascolto autentico di Gesù, se vogliamo incontrarlo e rispondere all'amicizia che mi offre.</p>
------------------------------------	---	--	--

## Mini guida 4.a elementare

	<p>14/11 Fate questo in memoria di me pag.128-129</p>	<p>Ci è mai capitato di dover studiare qualcosa a memoria? Anche durante gli incontri passati di catechismo abbiamo imparato a memoria alcune preghiere... E' stato facile, difficile? E' stato importante? Perché? Gesù chiede ai suoi apostoli di fare memoria di quello che sta compiendo durante l'ultima cena consumata con loro, prima del tradimento, della condanna, della crocifissione e risurrezione. Vi ricordate cosa ha fatto? Quelle parole e quei gesti li ha ripetuti con i due discepoli di Emmaus, ricordate cosa è successo? Fare memoria significa solo ripetere? Fare è un verbo importante che ci dice di agire direttamente, personalmente. Gesù ci dice di agire quella memoria. A chi si rivolgeva? e oggi chi, usando le stesse parole, offre il Pane e il Vino come offerta a Dio? Durante la messa, il sacerdote che celebra consacra il pane e il vino che diventano Pane e Sangue di Cristo affinché, partecipando alla memoria di quel sacrificio avvenuto sulla croce, anche noi, oggi, fossimo salvati. Gesù continua a sostenerci, a salvarci; la sua morte in croce è un passaporto valido per sempre che ci permette di essere figli amati del Padre, chiamati a vivere per sempre nel regno eterno di Dio. Siccome noi siamo fragili, a volte confusi, sempre imperfetti e limitati, Gesù si dona per noi, mostra il suo amore verso il Padre e diventa il sacrificio gradito che azzera le nostre infedeltà e ci fa ritornare figli amati, in comunione con lui . Affinché siamo come lui, si fa pane con cui nutrire corpo e anima e diventare più simili a lui. Con l'eucaristia noi entriamo in comunione profonda con Gesù e ci lasciamo cambiare dal suo amore .</p>	<p>Se osserviamo come siamo fatti, possiamo proprio dire di essere una meraviglia: ogni muscolo, nervo, osso, organo lavora in armonia-comunione- con gli altri per renderci bella e facile la vita! Già questo deve essere un motivo di ringraziamento e di lode da innalzare al Signore Dio, che è nostro Padre. Però tra tutti gli organi del nostro bellissimo corpo, ce n'è uno fondamentale: il cuore, la pompa motore senza la quale nulla funziona. Anche la messa è un po' come un organismo in cui ogni parte è bella e importante perché ha una funzione, un ruolo: noi che entriamo in chiesa, facciamo il segno di croce, dichiariamo a Dio e ai fratelli che siamo insoddisfatti di noi perché non siamo stati così bravi come avremmo dovuto e chiediamo il suo e il loro perdono. Recitiamo il gloria perché riconosciamo che solo il perdono di Dio rende possibile la pace del cuore che ci predispone - fa spazio all'ascolto della Parola ... Ma il cuore che tiene insieme e fa funzionare tutte le parti della messa è l'eucaristia: il sacerdote prende il pane e il vino e li consacra , li benedice e li offre a Dio, come sacrificio gradito per l'azzeramento dei nostri limiti e peccati. Quel pane e quel vino sono corpo e sangue di Gesù che si dona a noi affinché diventiamo un po' più simili a lui e viviamo come lui ci ha insegnato: amando i fratelli e perdonandoci reciprocamente. Quest'anno non saranno solo papà e mamma a fare la comunione, ma anche i figli si nutriranno di Gesù per diventare migliori nell'amore e nell'impegno verso tutti a partire da chi vive con loro.</p>
--	---	--	--

## Mini guida 4.a elementare

	<p>21/11 Festeggiare il Natale pag42,43,44,45</p>	<p>Fra un mese festeggeremo il Natale e quest'anno dobbiamo farlo con una particolare consapevolezza: il Natale ha senso se illuminato, reso vivo dalla luce-cuore della Pasqua. Gesù è veramente esistito e da quando nasce inizia a scandirsi anche per lui il tempo della storia: cresce in famiglia, si mette a predicare la venuta del regno di Dio... si perché Gesù è uomo e Dio, è qui tra gli uomini per una missione. Quale? la sua missione era attesa dal popolo d'Israele e molti profeti avevano annunciato l'arrivo del messia. Tra questi, Isaia aveva profetizzato la venuta del Salvatore, figlio della vergine Maria e, alla fine, accade proprio quello che era stato annunciato tanti secoli prima.</p> <p>E' un bambino come tutti gli altri, povero come i tanti poveri della terra, ciò che lo rende unico è la missione che svolge e si compirà in quella morte in croce, in quel sacrificio totale per la salvezza di tutti, anche la nostra. Rileggiamo il Vangelo di Luca 2,8-20 e teniamo nel cuore cosa Gesù ha fatto per me, per ciascuno di noi...</p> <p>Come vivere quest'anno il Natale? Parliamo insieme e troviamo un gesto, un modo per renderlo importante in modo vero, autentico, profondo.</p>	<p>Quando un fatto molto bello e tanto atteso accade, diciamo che è avvenuto, ma se conserva anche nel ricordo la sua importanza e la sua capacità di generare delle novità parliamo di ... avvento!</p> <p>Con questa parola cosa indichiamo? Un tempo per prepararci a un incontro, a una festa di gioia e pace.</p> <p>Non è il semplice compleanno di qualcuno; è molto di più: è un'occasione di incontro.</p> <p>Perché viene la nonna a trovarci? Non proprio... è l'occasione di incontrare Gesù nella mia vita, di farlo diventare l'amico importante da ospitare nel nostro cuore in cui abbiamo fatto e stiamo facendo posto.</p> <p>Come si fa a fare posto?</p> <p>La mamma è un'esperta in questo! Cosa fa quando vede i giochi in giro dopo giorni e giorni in cui ci chiedeva di mettere in ordine? Cosa vorrà dire fare posto a Gesù nella stanza del nostro cuore? Che posto gli riserviamo: un angolino, accanto al nuovo gioco? Discutiamone insieme, ragioniamo su come poter dare centralità nella vita, in ogni giorno d'avvento a Gesù che aspetta di entrare e nascere nell'albergo del cuore...</p>
--	---	--	---

## Mini guida 4.a elementare

	<p>28/11 Come luce che rischiara il cammino pag. 46-47-48</p>	<p>Quando abbiamo iniziato a camminare? Abbiamo imparato subito o abbiamo avuto bisogno di aiutanti attenti e previdenti nell'anticipare le inevitabili cadute? Con cosa si cammina? Gesù viene al mondo per proporci un cammino che si fa senza le gambe! Di quale cammino si parla? con cosa lo facciamo? Perché si parla di vita come un cammino? Quando si parla di cammino si intende un percorso da un campo base verso una meta? Qual è il nostro campo base? Chi è la nostra meta? Già, mi sono tradita, non è un luogo... Facciamo discutere i nostri ragazzi dando il ritmo dell'incontro con le domande e abituandoli a dare e ascoltare le risposte. La stella cometa non è la meta, ma un segnale che guida il nostro procedere. Se non siamo molto esperti e non chiediamo informazioni rischiamo di confondere la meta e di fare di una tappa un punto di arrivo: facciamo esempi e coinvolgiamo i ragazzi. I pastori e i magi non si sono lasciati confondere: perché? come hanno fatto? E io mi lascio confondere? Come faccio a incontrare Gesù?</p>	<p>Oggi proponiamo ai nostri figli di trovare una piccola foto che li ritragga o che ci ritrae come famiglia e la utilizzeremo per metterla nel presepe, che se anche piccolo, magari già fatto e predisposto, quest'anno avrà una novità: ci vedrà comprimari sulla scena! Perché questa cosa? Vogliamo camminare con i pastori verso la grotta, vogliamo fare un cammino del cuore per incontrare Gesù. Come possiamo fare? Cosa può far piacere a Gesù? Un muso lungo quando la mamma mi chiede di fare qualche cosa? Litigare con mio fratello per avere il controllo della play? Sbuffare tutte le volte che faccio i compiti? Pestare i piedi per avere, avere, avere quel gioco, quel giornale, quella precisa merendina, quella felpa, quelle scarpe... ? oh, ma che lista lunga! E se invece di usare il verbo avere, per il nostro tempo di avvento usassimo il verbo donare? Aboliamo dal vocabolario di casa il verbo avere vediamo cosa succede! Donare il controllo della play! Come suona?</p>
--	---	--	---

## Mini guida 4.a elementare

<p>dicembre: 5, 12, 19 (quest'ultima data la teniamo libera per attività)</p>	<p>5/12 Ave, o Maria</p>	<p>5/12 L'imminente festa mariana ci dà l'opportunità di ripercorrere passaggi importanti della vita di Maria e vedere in lei la piena realizzazione al "sì, eccomi" con cui rispondere alla chiamata straordinaria e sconvolgente di diventare la mamma di Gesù; lo facciamo riprendendo i temi della preghiera. Cos'è la grazia? Perché si dice che Maria è piena di grazia? La risposta, dopo aver ascoltato le interpretazioni dei ragazzi, la troviamo nei versi successivi della preghiera: perché il Signore è con te. Allora la grazia è il dono gratuito dell'amore di Dio che trasforma, riempie le creature amate, le fa brillare di luce interiore. Allora possiamo proprio affermare che Maria è benedetta fra tutte le donne perché è benedetto il frutto del seno suo, Gesù. In questo risiede la santità di Maria: la sua disponibilità a farsi strumento nelle mani di Dio, il progetto di Dio per lei è diventato il suo progetto di vita. Quindi chi più di lei può diventare potente intermediaria tra noi e Dio? Affidiamoci e confidiamo in lei. Preghiamo leggendo Luca 1,46-55 a pagina 33 del catechismo.</p>	<p>Maria ci insegna a dire di sì al Signore che chiede la nostra amicizia, vuol nascere nella nostra vita. E' difficile dire Sì al Signore? Come ci siamo sentiti dopo che abbiamo accolto e soddisfatto le richieste delle persone intorno a noi ? Siamo stati brontoloni e scontenti? Ci siamo sentiti leggeri e forti allo stesso tempo? Come mai? Proviamo a parlarne insieme. Papà e mamma hanno detto sì una volta alle richieste dei loro figli ed è stato sufficiente per tutte le volte successive? Ci sono sì che si dicono una volta e durano per sempre se riusciamo a rinnovare quel sì ogni giorno della nostra vita. Proponiamo degli esempi personali e semplici: basta dire all'amico "sei mio amico" per esserlo veramente? Come fai a vivere l'amicizia? Come facciamo a vivere l'amicizia con Gesù? Prendiamo esempio da Maria: cosa ha fatto? Come? Brontolando, da arrabbiata?</p>
---	------------------------------	--	--



## Mini guida 4.a elementare

	<p>12/12 Trent'anni tra noi a Nazaret pagine 50-51-52-53</p>	<p>12/12 Gesù nasce povero, tra i poveri eppure segni straordinari segnano la sua nascita e qualcuno è preoccupato al punto da temere di perdere il titolo di re. Si sente minacciato, ha paura di un bambino neonato e per questo fa uccidere tutti i bambini maschi al di sotto dell'anno. Maria e Giuseppe temono per la vita di Gesù e Giuseppe prende una decisione importante che tanti papà anche oggi, per motivi di vita o di morte, prendono per la loro famiglia. Giuseppe si fida del Signore che gli parla nel sogno e porta Maria e il bambino in Egitto; sono clandestini, migranti, fuggono attraverso il deserto, rischiano di essere catturati da trafficanti di schiavi, soffrono la sete e la fame, ma il Signore li guida e giungono in un paese che li accoglie, l'Egitto e Giuseppe lavora per mantenere la famiglia. Informati della morte di Erode, ritornano a casa: viaggio lungo, pieno di insidie, ma tutto procede bene e sono a Nazaret. Qui Gesù cresce, diventa un adolescente e poi un giovane uomo. Quando ha 30 anni inizia la sua missione pubblicamente. Cosa fa? Come la fa? Con chi? Offriamo ai ragazzi la possibilità di percepire gli spostamenti, le distanze, le caratteristiche dei paesaggi, mostriamo altre immagini di viaggi, di accampamenti, di vita dura, essenziale... Il Signore ci insegna che non dobbiamo dare nulla per scontato, nulla ci è dovuto, ma ciò che è vitale ci è donato</p>	<p>Se dovessimo descrivere la nostra famiglia con una parola, quale utilizzeremmo? Famiglia urlatrice? simpatica? confusoria? disordinata? movimentata?... Ciascuno dica la propria percezione e chiediamo a ciascuno (mamma e papà compresi) di dare spiegazione della propria scelta.</p> <p>Viene fuori un quadretto non sempre scontato che in parte rivela la percezione che gli altri hanno di noi e questo ci serve per verificare se quanto percepiamo sia quello che siamo o vogliamo trasmettere. Se così non fosse, facciamo un pubblico esame di coscienza prendendo consapevolezza delle responsabilità e spiegando le nostre necessità...</p> <p>Siamo una famiglia triste o allegra, bella vivace o noiosa? Ci sentiamo a casa quando siamo insieme o vediamo l'ora di andarcene a fare cose divertenti altrove? Qual è la caratteristica prevalente e perché?</p> <p>Fare famiglia è proprio come fare un muretto di sassi: ciascuno è un sasso fondamentale, ma se i sassi si sovrappongono al minimo urto cadono e si frantumano il muretto. Per costruire bene il muretto devo trovare la posizione giusta ai sassi in modo che si incastrino bene e soprattutto devo mettere la calce tra un sasso e l'altro. E' una vera e propria arte che richiede attenzione e pazienza. La forma del mio sasso si deve accompagnare alla tua in modo che stiano bene insieme e poi rendo più solido il legame con il cemento dell'amore. Come facciamo a costruire il nostro muretto? quale lato devo mettere vicino al tuo perché sia solido? Quanto amore devo dare per riempire i buchi? Per fare un bel muretto a quale muretto ci possiamo ispirare?</p>
--	--	---	--

## Mini guida 4.a elementare

<p>gennaio: 9, 16, 23, 30</p>	<p>9/1/2021 Mosè il liberatore, pag.62-83; La via della vita pag.73; Fa' questo e vivrai pag. 74-75</p>	<p>9/1 Ricordiamo la figura di Mosè, la sua storia e il compito che ha svolto nella sua vita: per garantire la libertà del suo popolo lo ha condotto fuori dall'Egitto e gli ha dato la Legge, i 10 comandamenti. La libertà per essere vissuta, assaporata ha bisogno di regole: ripassiamo i 10 comandamenti. Li ricordiamo? Anche Gesù è un liberatore: libera l'uomo dalla schiavitù del peccato, pagando un riscatto. Quanto è costato? 30 denari è il prezzo della sua vita... lo ricordate? Perché Gesù muore sulla croce per noi? Per renderci degni dell'amore del Padre e quindi pronti per godere della vita eterna insieme a lui. Per avere la vita per sempre nella gioia eterna cosa si deve fare? Leggiamo Luca 10, 25-37 e attiviamo le domande abituali: protagonisti? azioni dei personaggi? chi è il personaggio-eroe? perché? attribuiamo le parti nella realtà: chi potrebbe essere l'uomo che scende da Gerusalemme a Gerico? I briganti ci sono anche oggi? A chi corrisponde il sacerdote e come agisce? Chi è, oggi, il levita e come si comporta? Chi è il samaritano e cosa fa? E io chi sono? Chi vorrei essere? Perché? Cosa ci vuole dire Gesù sul prossimo? Facciamoli discutere poi tiriamo le fila.</p>	<p>Facciamo un gioco insieme, si stasera gioco di famiglia! Ad esempio una partita ad Uno e proponiamo di non usare le regole, un bel gioco libero in cui tutti possono fare ciò che ritengono opportuno per vincere. Dopo il primo entusiasmo da parte dei più piccoli, la confusione è tale che tutti si spazientiscono e poi si annoiano: così non è bello per niente! E allora? Ritorniamo alle regole che ci permettono di giocare, di giocare insieme, di vincere con soddisfazione e di perdere con un certo bisogno di rivincita... Le regole allora non sono noiose, come già altre volte abbiamo detto, ma rendono più interessante e realizzabile ciò che si fa. Se dovessimo esprimere quale è la regola più importante della nostra famiglia, cosa diremmo? Perché? Se dovessimo pensare alla famiglia di Gesù, quale diremmo sia la regola più importante che hanno vissuto insieme? E' simile e vicina o lontana e diversa dalla nostra? Perché? Scriviamo la regola della nostra famiglia-casa e mettiamola ben in vista per ricordarla a noi e agli altri. Famiglia si diventa, si cresce insieme, condividendo le regole importanti, fondamentali, come ...</p>
-----------------------------------	---	--	---

## Mini guida 4.a elementare

	<p>16/1 Celebrate il Signore perché è buono pag. 80. Chi ama il Signore, rispetta i genitori pag.81</p>	<p>16/1 Se non abbiamo fatto in tempo a tirare le fila di quanto emerso nell'incontro precedente, lo possiamo fare adesso. Gesù ci vuole impegnati nel fare il bene perché così siamo proprio noi stessi, noi siamo fatti per vivere nella gioia e nella festa. Per ricordarcelo, festeggiamo la domenica e nella messa facciamo memoria di cosa Gesù ha fatto per noi. Cosa ha fatto? Qual è il cuore della messa? ce lo ricordiamo? Per essere felici, nella festa bisogna essere da soli? Cosa vuol dire "santificare le feste"? Santificare è il verbo che rimanda a santo, Dio è detto il Santo dei santi, allora santificare significa: mettere al centro della festa il Santo, il Signore. Come? Proviamo a pensarci!</p>	<p>Cosa significa rispettare una persona? Oggi, insieme, ragioniamo sul significato delle parole rispetto e rispettare. Io rispetto lo stop, io rispetto la fila. Cosa significa? Anche in assenza del vigile, so che allo stop mi devo fermare, guardare bene a destra e a sinistra prima di passare. Se c'è una lunga fila in posta, io non la supero e non mi metto davanti a tutti, anche se un po' mi scoccia aspetto il mio turno. Rispetto le regole per la mia sicurezza e per il bene di tutti. Infatti, quando aspetto il mio turno sono consapevole che anche gli altri fanno lo stesso con me, perché siamo cittadini, cioè abitiamo nella città, nel Paese e condividiamo le stesse regole. Il rispetto è il primo passo della convivenza fuori e dentro casa. Papà e mamma sgridano quando facciamo le cose senza rispetto per le regole. C'è poi una forma più profonda di rispetto che si imparenta con l'amore: riguarda le persone e in generale tutti gli esseri viventi. Rispettare una persona vuol dire volerle bene anche se mi delude, se la pensa in modo diverso dal mio; se non è più come un tempo, se la malattia l'ha cambiata, io la riconosco nell'amore e nella dignità sempre e quindi la onoro, le do il merito che Dio prima di me le ha garantito, rendendola creatura amata. Come ci rispettiamo in famiglia? Come manifestiamo nell'azione il rispetto che diamo agli altri?</p>
--	---	--	---

## Mini guida 4.a elementare

	<p>23/1 Se vuoi puoi guarirmi pag. 60-61</p>	<p>Non sempre mettiamo al centro della nostra vita il Signore, ci mettiamo tanto altro.</p> <p>Rimaniamo confusi, presi dal desiderio di avere, di essere felici a dispetto di tutto e di tutti. Cediamo al nostro egoismo di bambini ... viziati, quello del "Lo voglio, subito!" " Se non lo posso avere, non devi averlo neanche tu!"</p> <p>Lo scorso anno, abbiamo letto dei miracoli compiuti da Gesù per guarire alcune persone che invocavano il suo aiuto. Quando Gesù opera, lo fa a scopo... dimostrativo: dimostra la sua divinità in nome della quale non solo guarisce il corpo ma soprattutto risana l'anima perdonando i peccati. La malattia, il dolore, l'esperienza del lutto sono fatti che ancora oggi colpiscono le persone, ne stravolgono vita e affetti. Sembra che Gesù non ascolti più le invocazioni e le preghiere!</p> <p>In realtà, Gesù ha dimostrato sulla croce la sua fedeltà e il suo amore per gli uomini che continua a sostenere e a guarire offrendo il suo amore, ma quel tempo storico è stato superato e ora chiede a noi di operare nell'amore, guarendo le solitudini, le divisioni, le ostilità, le invidie, le gelosie che ammalano la vita delle persone. Per poter guarire, abbiamo bisogno di essere guariti da lui.</p> <p>Come? Cosa dobbiamo chiedergli, sicuri di essere ascoltati?</p> <p>Come facciamo a far fiorire il perdono con cui siamo ritornati capaci di essere amici di Gesù?</p>	<p>Nella nostra riunione familiare, pausa di pace e silenzio condiviso, riflettiamo sul significato di bontà.</p> <p>Non essere troppo buono! Devi saperti difendere! Non farti mettere i piedi in testa! Se fossi stato furbo e non troppo buono gli avrei dovuto rispondere così e così... Messaggi abituali, o comunque frequenti che ci confondono: non è che essere buono significa essere un facilone di cui gli altri si approfittano? Gesù ci vuole ingenui e arrendevoli?</p> <p>Proviamo a parlarne insieme, mamma ritiene che si è buoni quando..., papà dice la sua e i ragazzi propongono la loro visione della cosa.</p> <p>Ma Gesù cosa ci chiede in realtà? La bontà nasce dalla giustizia, dalla perseveranza nel bene, nell'onestà del fare, nella correttezza del comportamento...</p> <p>Questa è la bontà: la sintesi di tanti modi di vivere e perciò di essere orientati alla verità.</p> <p>"Ti sono amica" e poi ti sparlo dietro è bontà?</p> <p>"Ti faccio lo sconto" ma prima ho gonfiato il prezzo è bontà?</p> <p>" Bisogna pagare le tasse" ma questo lavoretto lo faccio in nero, è bontà?</p> <p>Aiutiamo i nostri figli a leggere la vera bontà e viviamola nell'autenticità delle nostre relazioni.</p>
--	--	---	--

## Mini guida 4.a elementare

	<p>30/1 Amate anche i vostri nemici pag.82</p>	<p>Quando incontriamo la parola nemici, subito pensiamo alla guerra. E siccome, fortunatamente, viviamo in un paese in pace, la immaginiamo attraverso i film o i documentari di fatti storici lontani nel tempo, che non ci appartengono direttamente. Eppure le guerre ci sono, si combattono ancora e procurano orrori, dolore, rabbia, violenza, vendetta, morte, malattie...</p> <p>Le guerre dividono, possiamo dire che la guerra è l'opposto di comunione che nasce nella pace. Non c'è mai un motivo giusto per la guerra, ci sono invece tanti motivi giusti per la pace.</p> <p>La guerra impone dei costi altissimi, la pace può avere costo zero. La guerra arricchisce pochi e danneggia molti, la pace rende ricchi tutti. Allora perché parliamo ancora di nemici? Chi sono i nostri nemici, oggi?</p> <p>Sono veramente nemici, o ci fa comodo ritenerli tali? Perché?</p> <p>Cosa ci vuole dire Gesù? Rileggiamo i passi del vangelo di Matteo riportati a pagina 82 e costruiamo un cartellone sintesi delle nostre riflessioni dividendolo in due parti Nemici ( di chi?, perché?) Amici ( di chi?, perché?) Gesù cosa propone? Cosa ci invita a fare? Sotto alle due colonne, al centro del foglio, metteremo la frase che sintetizza l'invito di Gesù.</p>	<p>Insieme ai nostri bambini riflettiamo sul significato di buono e cattivo. Ci sono persone buone e ci sono persone cattive? O ci sono persone che hanno comportamenti buoni e altre che hanno comportamenti cattivi? Oppure ci sono persone che a volte assumono comportamenti buoni e altre volte cattivi? Discutiamone tra noi. Poi riprendiamo il passo di Genesi 1,26-31</p> <p>E riflettiamo, alla luce della bontà della creazione!</p> <p>Siamo tutte creature belle, buone perché Dio ci ha creato a sua somiglianza. La nostra anima è bella, ma può essere abbruttita dal peccato, che è male, perché ci fa mettere al primo posto noi stessi, o i nostri idoli e ci fa dimenticare, anzi ci fa usare, i fratelli e Dio. Facciamo insieme qualche esempio concreto.</p> <p>Tutti abbiamo bisogno di perdono, per essere capaci di perdonare...</p> <p>Chiediamo ai nostri figli cosa ne pensano e poi tiriamo le fila, proponendo la visione della nostra famiglia in accordo con quanto la Parola ci rivela.</p>
--	--	--	---

## Mini guida 4.a elementare

<p>febbraio: 6, 13, 20, 27</p>	<p>6/2 Il coraggio della verità pag.86 Dov'è il mio tesoro pag. 87</p>	<p>6/2 Leggiamo insieme Matteo 5,33-37 Gesù sta parlando ai suoi discepoli, quindi sta parlando a noi e che cosa raccomanda? Registriamo le risposte e interveniamo riportando l'attenzione sulle varie parti del testo. Gesù ad un certo punto parla di maligno, a che proposito? Cosa significa l'espressione no, no e sì, sì ? Posso fare ciò che voglio , è importante che lo dica chiaramente? Consideriamo le diverse interpretazioni. Poi chiediamo se quello che propone Gesù è facile o difficile e sollecitiamo a fare esempi concreti, presi da loro dirette esperienze. A volte siamo servi delle convenienze più che della verità? Quando il nostro amico chiede la complicità noi siamo disposti anche a dire ciò che non è vero per proteggerlo? E' un comportamento comprensibile, ma non giustificabile, perché? Magari, quando capita di difendere il compagno antipatico, ma innocente, evitiamo di farlo, dandogli addosso... Perché? Cosa vuole Gesù da noi? Riprendiamo il Vangelo di Matteo e leggiamo 6, 19-21. Di che cosa ci parla Gesù? Parla di tesoro? Intende qualcosa di prezioso come il tesoro dei pirati? Parla di ladri e di meriti. Chi sono i ladri? Cosa fanno? Chi sono le persone meritevoli? Cosa ottengono? In che cosa consiste il tesoro nei cieli? Come lo si ottiene? Quando le cose, i soldi diventano i nostri padroni? Gesù ci sta rivelando un'altra verità che ci riguarda direttamente: l'uomo non è l'insieme delle cose che possiede o ottiene in modo più o meno lecito, l'uomo è creatura fatta a immagine di Dio e pertanto conserva in sé quell'impronta divina che lo spinge a ricercare la vicinanza con il Signore. Come ci avviciniamo a Gesù? Cosa ci rende veramente felici? Dove è il nostro tesoro?</p>	<p>Nel nostro momento abituale di condivisione e riflessione, affrontiamo alcuni delicati argomenti. Parliamo di lealtà e tradimento. Si dice: tradire l'amico è da infame e tradire l'innocente che ci è indifferente? Verso chi siamo leali? Verso quelli di casa nostra, del nostro gruppo sportivo... La lealtà che cos'è? E' un comportamento coerente con i nostri ideali, i nostri valori. Allora coprire gli amici non è lealtà; è incoerenza tra ciò che facciamo e ciò in cui crediamo. Quando copriamo qualcuno a cui vogliamo bene, in realtà tradiamo noi stessi. A volte diventa difficile fare la scelta giusta, ma è importante perché la lealtà diventa una nostra bella caratteristica se la applichiamo, se ci sforziamo di essere leali; è una battaglia contro noi stessi per tenerci allenati a seguire la verità. Non si finisce mai di esercitarsi , anche papà e mamma cercano sempre di fare la cosa giusta, sforzandosi di agire in modo coerente con la verità che non è la loro parola, o la parola dei figli è ciò che emerge da una visione allargata, nasce dalla conoscenza diretta delle situazioni. Solo Gesù è la verità assoluta, è tutto verità, è la verità. Quelle degli uomini, anche le nostre, sono verità relative, cioè legate alle nostre visioni soggettive... per questo dobbiamo stare molto attenti prima di pronunciare giudizi a favore o contro, prima dobbiamo conoscere bene ciò che giudichiamo. Questa abitudine, questo modo costante di comportarci è ispirato non dall'affetto per questo o quello, non da interessi personali , ma dall'amore per la verità e la giustizia. Allora sì che siamo leali!</p>
------------------------------------	--	---	---

<p>13/2 Come ho fatto io, fate anche voi pag.88 Ascoltaci, Signore pag.89</p>	<p>Leggiamo i versetti 13 e 14 di Matteo cap. 7 e chiediamo ai ragazzi di dare una spiegazione alla porta stretta e alla porta spaziosa. Conduciamoli a leggere la loro vita facilitata nell'ottenimento di cose, di giochi, di oggetti... utili a chi? e per che cosa: un capriccio, un piacere immediato? Qual è la porta stretta verso cui Gesù stesso si è incamminato? Leggiamo il passo di Giovanni riportato a pag. 88 E chiediamo loro di fare esempi di servizio. Siamo pronti ad aiutare i fratelli? Facciamo loro una proposta di servizio in parrocchia, durante la messa... Come ci ha amato Gesù? Attendiamo le loro risposte, annotando tutte le parole usate per esprimere il suo amore. Riconosciamoci limitati ed egoisti nell'amore e invochiamo insieme il Signore pag 89</p>	<p>In questo momento nostro parliamo, stasera, di servizio. Cos'è un servizio? La parola deriva da servire, azione propria del servo. Che brutta condizione quella del servo, perché? Allora è proprio brutto servire! Cosa ne pensa la mamma? Cosa dice papà? Certo essere persone libere vuol dire non avere padroni e il servo ha un padrone, ma quando si vive insieme, quando si è una comunità, si guarda al bene della famiglia, del gruppo e senza che qualcuno chieda se fanno cose che si ritengono utili, buone per gli altri. Allora il servizio non è solo un dovere ma una scelta libera, una scelta fatta per amore di chi mi sta a cuore, di chi mi è vicino. Proviamo ad individuare un servizio a casa da fare con amore, per gli altri.</p>
<p>20/2 L'ultima cena pag. 98-99</p>	<p>La volta scorsa abbiamo letto di Gesù che prima di festeggiare la pasqua ebraica con i suoi amici, lava loro i piedi. E' un fatto straordinario che mette in imbarazzo gli invitati... Durante quella stessa cena compie un altro fatto straordinario: crea una nuova, eterna alleanza tra Dio e gli uomini, offrendo se stesso in sacrificio. Muore sulla croce affinché noi siamo liberati dalla schiavitù del peccato per rinascere alla vita nuova di figli di Dio. Durante la cena prende il pane- corpo, rende grazie, lo spezza e lo dà ai suoi amici e chiede di fare questo in sua memoria. Poi prende il calice-sangue, che diventa segno della nuova alleanza. Perché pane e vino? Perché chiede di farne memoria? Cosa vuol dire? Ci riguarda?</p>	<p>Insieme parliamo del significato di fare memoria. E' una espressione strana perché di solito usiamo la memoria per imparare, per ricordare e non facciamo la memoria, tanto che se non ne abbiamo che fatica studiare e ricordare date, percentuali, passaggi, personaggi, fatti... Fare memoria invece unisce il ricordo alla pratica e fare e memoria diventano una cosa sola. Diventano un'esperienza che mentre la vivi ti collega a un fatto grande, importante, straordinario avvenuto e che avviene, oggi, per te di nuovo, grazie a questo fare memoria. Non solo oggi, ma anche tutte le volte che ti metti in quella situazione: fare quella memoria fa parte di te, diventa te, ti trasforma perché quello che sei accoglie quello che la memoria ti consegna, ti dà. E se quello che si dona è Gesù allora la sua presenza in noi deve cambiarci in meglio la vita</p>

	<p>27/2 Dov'è carità e amore pag. 100-101</p>	<p>Leggiamo gli eventi straordinari del giovedì santo raccontati da Luca 22,14-20 Cosa spinge Gesù ad agire così? Sa che verrà tradito e consegnato ai suoi nemici, eppure non si sottrae alla sua sorte. Perché? Leggiamo il versetto ripreso dal vangelo di Giovanni e integriamo le nostre riflessioni con queste parole. L'amore è l'essenza di Dio stesso, è il senso della creazione e della storia, è la luce che dà bontà e bellezza all'esistenza di ogni uomo. Al tempo stesso, l'amore è, per così dire, lo "stile" di Dio e dell'uomo credente, è il comportamento di chi, rispondendo all'amore di Dio, imposta la propria vita come dono di sé a Dio e al prossimo. In Gesù Cristo questi due aspetti formano una perfetta unità: Egli è l'Amore incarnato. Questo Amore ci è rivelato pienamente nel Cristo crocifisso. Fissando lo sguardo su di Lui, possiamo confessare con l'apostolo Giovanni: "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto" (cfr 1 Gv 4,16). Per questo dove c'è carità e amore, lì c'è Dio...</p>	<p>Insieme ragioniamo sull'amore. Amare qualcosa o qualcuno è bello, bellissimo, vero! Ma ugualmente facile? Diamo per scontato l'amore che il papà e la mamma hanno per voi, ma in realtà questo legame forte, vitale che ci unisce è voluto, cercato, sostenuto con la volontà e la determinazione perché il vostro bene viene prima del nostro, noi siamo responsabili per voi. Non sempre l'amore è gratificante, ci sono le facce lunghe, le risposte irritanti, i capricci inutili... Non è una passeggiata! Eppure papà e mamma vi amano oltre le vostre bugie, la vostra maleducazione, le delusioni che a volte infliggete. Perché l'amore è più grande! Ci obbliga qualcuno ad amare? No. siamo liberi, siamo noi che accettiamo di farlo, ogni giorno, ogni ora... sempre. In nome di questo amore, papà e mamma sono disposti a fare servizio, a rendere a voi un servizio. Non sempre simpatico, non sempre fatto con cuore leggero, a volte è pesante e fastidioso, irritante, ma lo si fa. Questo è amore, un amore parente dell'amore di Gesù per ciascuno di noi. Un amore libero che sopporta il servizio, ma anche l'infedeltà, il tradimento; è un amore totale e fedele per sempre; è amore dono, è carità che infiamma e brucia il cuore con il desiderio di donarsi per il bene di ciascuno. Dobbiamo essere colmi di gratitudine e lode per questo amore straordinario che cambia anche noi e ci fa essere più buoni!</p>
--	---	--	---



<p>Marzo 6, 13, 20, 27</p>	<p>6/3 Sia fatta la tua volontà pag.102-103</p>	<p>Apriamo il catechismo alla pagina 102 e leggiamo insieme i versetti di Luca 9,23-25. Cerchiamo di capire. Il Signore lascia ciascuno di noi libero di scegliere la via della propria vita; se scegliamo Gesù, allora dobbiamo seguire la sua Parola, le sue indicazioni. Prendere la nostra croce significa questo: vivere la vita come Gesù ci ha insegnato, imitandolo nell'amore verso Dio e i fratelli. L'immagine della croce ci spaventa un po' perché ci ricorda la sofferenza della Passione di Cristo. In questo passo però, Luca ci ricorda che in ogni scelta del nostro giorno siamo chiamati a vivere secondo lo stile di Gesù che ama, perdona, è coerente e sincero, anche quando gli altri, gli amici, non lo sono. Sopporta il tradimento, ma continua ad amare e questo deve essere il nostro coraggioso stile di vita. Obbedisce al comandamento dell'amore e alla volontà del Padre in modo totale, sacrificando se stesso. In lui l'amore è espressione massima di vita! Anzi in Gesù amore, vita, obbedienza al Padre sono la stessa cosa! Leggiamo la sua Passione, riportata a pag. 102-103, per capire la grandezza smisurata di questo amore divino e proviamo a fare nostra la domanda: Chi sei, Gesù, per me?</p>	<p>Vi ricordate quando abbiamo fatto quel bel giro in macchina? Ci siamo preparati per tempo, ne abbiamo parlato, lo abbiamo organizzato e al mattino, con tutto il necessario per affrontare l'avventura, siamo partiti in auto. Il papà guidava tenendo d'occhio il satellitare per sapere la giusta direzione e seguiva le indicazioni per arrivare alla meta. Il viaggio è un po' la metafora della vita, ci si mette in cammino cercando la giusta guida, a cui chiedere le indicazioni per arrivare a destinazioni. Lo sapete che i primi cristiani venivano chiamati non così ma con l'espressione "quelli della via"? Perché affrontano la vita seguendo le indicazioni e l'esempio di Gesù: si preparano ascoltando e meditando la Parola, vivendo l'eucaristia per avere la forza, l'energia per affrontare il viaggio della vita. Un viaggio in cui ciascuno cammina, ma procede con gli altri, cioè con la comunità, come una famiglia, appunto. Questo periodo che vi prepara all'Prima Comunione è importante per voi, ma lo è anche per la nostra famiglia, chiamata a vivere ogni giorno l'incontro con Gesù nelle parole, nelle azioni, nelle scelte comuni così che si possa dire di noi : "sono quelli della via"</p>
----------------------------	---	--	--

	<p>13/3 Padre, perdonali pag. 104-105</p>	<p>Seguiamo il racconto di Luca, riportato nel catechismo e seguiamo il nostro procedimento di analisi: dove siamo ? chi sono i personaggi? chi è il protagonista? Chi parla? A chi si rivolge? Quale risposta ottiene? Ci sono dialoghi che trovano scambio di battute e altri che sembrano monologhi, ma non lo sono. Proviamo a capire...</p> <p>Gesù, inchiodato alla croce, parla con il Padre per intercedere, per chi? Chi sono quelli che non sanno quello che fanno? Quando non sappiamo quello che facciamo? Proviamo a ricordare quello che si dice della folla che seguiva il processo di Gesù...</p> <p>Un malfattore, un ladro forse, impreca e deride Gesù. L'altro lo prega. La situazione è la stessa. Tutti sono appesi ad una croce, condannati a morte, eppure il condannato riconosce, in Gesù crocifisso, il Figlio di Dio, il Re- Messia che i Giudei attendevano. E Gesù dona a lui la certezza della salvezza eterna, un po' come il padrone della vigna che paga in modo assurdamente generoso i lavoratori chiamati all'ultimo! Gesù ama in modo incondizionato, non si lascia condizionare dalle date di scadenza, per noi lui c'è sempre! Poi l'attenzione del brano evangelico si sposta ai piedi della croce. E' Giovanni che ce lo racconta. Chi troviamo? E cosa fa Gesù? Affida al discepolo che amava la propria madre. Questo discepolo a cui Maria è affidata come madre rappresenta ciascuno di noi. Anche a noi è chiesto di prendere Maria come compagna del nostro viaggio di vita, ci accompagna con amore materno se la invociamo, la amiamo, la rispettiamo.</p> <p>Maria rappresenta anche la chiesa che come una madre, ci indica il cammino di fede da seguire nella vita.</p> <p>Poi, Luca ci descrive la morte di Gesù che sigla la piena adesione al progetto di Dio; ora lo Spirito ritorna al Padre.</p>	<p>Padre Stefano , durante le omelie, ritorna spesso sulla parola perdono. E' una parola importantissima, difficile da capire fino in fondo. Il perdono prima di tutto lo chiediamo come dono che invociamo da un altro che non siamo noi.</p> <p>La richiesta di perdono parte da una consapevolezza: quella di aver sbagliato, di aver fatto del male, ferito, qualcuno a cui tenevamo tanto, a cui vogliamo bene. Questa consapevolezza ci fa abbassare la testa, ci fa sentire limitati e fragili, un po' nudi e vergognosi, proprio come Adamo ed Eva dopo aver tradito la fiducia di Dio. E anche a noi capita di cercare delle giustificazioni: è stato lui che mi ha detto e allora io..., un po' come dire è stata la donna, è stato il serpente... Però alla fine siamo noi che agiamo, decidiamo di agire. Siamo perciò responsabili. Assumendo le nostre responsabilità, confessiamo le colpe e invociamo l'amore di Dio, cioè il suo perdono affinché si ristabilisca la bella amicizia, la forte alleanza con lui. Non basta, però, chiedere, occorre anche che la richiesta sia sostenuta dalla volontà di cambiare, altrimenti è una recita. Qualcosa di finto che non ha valore!</p> <p>Gesù va oltre! Nel passo che avete letto della Passione chiede al Padre di perdonare gli uomini che lo hanno messo in croce- e anche noi tradendo Gesù lo mettiamo in croce-, di perdonarli perché non sanno quello che fanno!</p> <p>Gesù crede in noi così tanto che anticipa il perdono perché ci ritiene degni del suo amore!</p> <p>Come possiamo tradire Gesù? Come non impegnarci a dimostrarci che vogliamo essere degni del suo amore? Come possiamo fare?</p>
--	---	--	--

	<p>20/3 Davanti al Crocifisso pag 106-107 Perché cercate tra i morti colui che è vivo? pag 108-109</p>	<p>La croce è importantissima perché è rivestita dalla luce della risurrezione. Se Gesù non fosse risorto, la croce sarebbe stata semplicemente un segno di morte, un modo per eseguire una condanna, qualcosa di brutto e odioso, oltre che violento e crudele. Invece diventa simbolo di Vita, Vita eterna, espressione di perdono totale che è elargito a tutti coloro che si rivolgono a Dio con fede sincera. La risurrezione è qualcosa di difficile e di straordinario da capire, supera la nostra comprensione ( come può accadere?) e ci fa entrare nel mistero del Dio vivente. Anche per i discepoli la cosa era molto, molto misteriosa. Lo avevano lasciato sulla croce, era stato deposto nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea e una pesante pietra era stata fatta rotolare per chiudere l'ingresso di quello spazio scavato nella roccia. Sembra tutto finito: la speranza, la gioia, la fiducia; solo vuoto, assenza, tristezza. Leggiamo cosa racconta Luca 24,1-9.36-43 Cerchiamo di analizzare il testo seguendo le abituali domande. E poi alla fine del nostro ragionare, poniamo la domanda : Cosa significa per te che Cristo è risorto dai morti?</p>	<p>Parliamo di felicità. Sembra che tutti siano esperti di felicità, ma in realtà gli uomini sono dei grandi cercatori, alcuni si accontentano di piaceri che si ottengono subito ma hanno anche una durata limitata, poi rischiano di annoiare, o addirittura di distruggere e rovinare, altri invece cercano qualcosa che riempi il cuore, renda bella la vita nel profondo, facendola degna di essere vissuta. Noi siamo fatti per la vita, che non deve conoscere tristezza, cattiveria, dolori e morte. Gesù ce la offre e ci dice come ottenerla, scegliendo di vivere come lui ha vissuto, alla sua maniera, con quello stile. Sa che per noi è difficile e allora si fa pane e vino affinché, nutriti da lui, sappiamo affrontare la vita con il suo cuore sincero e generoso. Gesù risorto nella gioia è il nostro destino, il traguardo di una vita spesa nel bene. Come facciamo a credere in questo? Gli apostoli, la chiesa sono testimoni che ci affermano con sicurezza e certezza che le donne, Pietro, Giovanni, i discepoli chiusi nel cenacolo, Tommaso... lo hanno visto , gli hanno parlato, hanno mangiato con lui! Questa è la nostra certezza, questa è la buona novella: anche noi siamo chiamati alla vita eterna.</p>
--	--	---	--

	<p>27/3 Beati gli invitati alla cena del Signore pag130-131</p>	<p>Gesù muore e risorge una volta sola per sempre. Per chi come noi è venuto al mondo tanto tempo dopo la sua nascita, morte e risurrezione, la Chiesa fa da maestra e guida in un cammino di fede, di fedeltà alla verità affinché anche noi otteniamo la gioia per sempre.</p> <p>La Chiesa per garantire a tutti la possibilità di questa vita eterna celebra il memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo, il memoriale della sua Pasqua, affinché possiamo unirci a Gesù così come lo hanno fatto i primi apostoli riuniti con lui nell'ultima cena. Questo cammino ci impone di vivere la prima comunione con grande senso di responsabilità e con ardore nel cuore, cioè con il desiderio profondo di unirci a Gesù e lasciare che lui ci trasformi in persone migliori. Fare il bene, fa star bene! La beatitudine è proprio il percepire dentro di noi di fare la cosa giusta, di esprimere con le scelte, le azioni, la preghiera ciò che è bene per noi e questo è appagante, ci rende autenticamente felici.</p> <p>Leggiamo le pagine del catechismo e ripercorriamo i momenti che scandiscono la messa e ci preparano a ricevere Gesù.</p>	<p>Stare in pace, fare la pace, vivere nella pace, tante espressioni che parlano di pace, ma noi quale usiamo più frequentemente?</p> <p>Stare in pace dà un po' l'idea di fare gli affari propri, senza che nessuno ci disturbi; fare la pace, invece, esprime un impegno a ristabilire un clima, delle relazioni buone con le persone che ci stanno vicino, per lo meno una tenta, si impegna.</p> <p>Vivere nella pace è forse il livello più impegnativo, perché dà l'idea di un impegno continuo, preso molto sul serio, perché ritenuto molto importante. Proprio così!</p> <p>Vedere gli altri come fratelli e non ostacoli o concorrenti, per non dire nemici, saper perdonare in nome dell'amore di Gesù, saper tacere e guardare alle cose belle e non fissarsi sulle cose brutte ricevute o sentite, è uno sforzo continuo ma necessario, se vogliamo camminare nella via del Signore. Perché dovremmo impegnarci tanto, quando gli altri...? In ballo c'è la nostra vera felicità. Possiamo sacrificare l'inutile per avere il tesoro che riscatta tutta la vita?</p>
--	---	---	---

<p>Aprile 10, 17, 24</p>	<p>10/4 Il Signore risorto è sempre con noi pag.112-113</p>	<p>La messa domenicale, a cui siamo invitati e a cui con responsabilità desideriamo partecipare, accompagna la nostra settimana. In essa troviamo forza, nutrimento per vivere cristianamente ogni giorno. E' un modo per rimanere uniti a Gesù e alla comunità. Lo Spirito Santo ci viene in aiuto per restare in comunione con Gesù e i fratelli; ci dà la forza di contrastare il nostro egoismo e ci guida nell'azione di servizio verso gli altri. Lo Spirito Santo è la forza che spinge il nostro cuore ad amare, ci dà tenacia e coraggio nel momento di debolezza. E' un potente aiuto che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, prima di salire definitivamente al Padre.</p> <p>Lo Spirito Santo guida la chiesa e guida anche il nostro cammino di eredi delle promesse di Cristo. Leggiamo la testimonianza degli apostoli.</p>	<p>Il segno della croce ricorda a chi apparteniamo, verso chi indirizziamo la nostra vita. Vogliamo vivere nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tre manifestazioni dello stesso Dio che è padre di tutte le creature a cui ha donato la vita, è figlio per garantirci l'adozione a figli e l'eredità della vita eterna, è Spirito Santo per non perderci, per incoraggiarci e guidarci verso la felicità.</p> <p>Il cammino però non sempre è piano, in discesa, una passeggiata; ci sono ostacoli, salite, zone un po' rischiose e insicure, allora occorre essere preparati e attrezzati, usando le nostre capacità per il bene e per fare bene. Lo Spirito Santo è un aiuto potente che ci guida quando il cammino si fa duro e impegnativo e abbiamo la tentazione di mollare e tornare indietro, ci fa vedere le nostre capacità sotto un'altra luce affinché le usiamo per fare bene e il bene.</p>
	<p>17/4 Fate questo in memoria di me pag 128-129</p>	<p>Durante la messa, nel momento dell'offertorio, il sacerdote distende le mani sul pane sul vino e invoca Dio perché mandi lo Spirito Santo a trasformare i doni nel corpo e nel sangue di Gesù. Pronuncia le parole dell'ultima cena. Così quel pane e quel vino sono il corpo e il sangue donati per la nostra salvezza. Il sacerdote invoca su tutti i presenti il dono dello Spirito Santo, perché partecipando all'Eucaristia diventiamo un solo corpo e un solo Spirito. Così siamo comunità, unita nella fede in Gesù, crocifisso, morto e risorto per noi. Questa è la Buona Notte su cui fondiamo la nostra fede; questa è la verità che testimoniamo con la vita.</p> <p>Non si tratta solo di un semplice ricordo, di una memoria affidata a gesti e parole, è molto di più perché Gesù si fa, ancora per me e per chi è presente, pane e vino affinché noi possiamo rimanere con lui e lui in noi.</p>	<p>Quest'anno ci prepariamo a una bellissima festa: quella della vostra Prima Comunione.</p> <p>Ci siamo preparati attraverso un cammino che è durato quasi un anno, durante il quale abbiamo capito il dono meraviglioso di Gesù che si offre per noi, per la nostra felicità. La festa ha già un dono enorme, preziosissimo: Gesù che si fa pane e vino, vita per ciascuno di noi. Questo deve essere il centro, la cosa più importante che dobbiamo vivere insieme.</p> <p>I vestiti, i festeggiamenti, i regali, le foto vengono dopo; non sono così importanti. Ciò che è necessario ce lo garantisce Gesù e se lo sappiamo cogliere con cuore sincero ci darà gioia pura, pace.</p> <p>Sforziamoci di non offuscare questo primo incontro speciale con l'ansia da prestazione: il parrucchiere, il ristorante, il regalo, gli invitati; non è lì la felicità.</p>

	<p>24/4 Una presenza che continua pag 132 Annunziate ciò che avete visto e udito pag 133-134-135</p>	<p>Gesù ci attende, ci chiama, ci parla in modi diversi, in occasioni diverse. Lo abbiamo ascoltato? Abbiamo imparato a cogliere le situazioni per viverle secondo la sua Parola? Oggi terminiamo gli incontri di catechismo, ma continuiamo ad incontrare Gesù nelle persone che abbiamo vicino, nella messa della domenica, nel tabernacolo in cui vengono riposte le ostie consacrate, nella celebrazione della Prima Comunione affinché da quel momento in poi possa diventare parte di noi, parte viva, profonda ,capace di far emergere il meglio di noi. Gesù attende che gli diamo un po' del nostro tempo, che lo seguiamo sulla via dell'amore e del servizio. Cercare di vivere bene e fare il bene è seguire la sua via e rendere così testimonianza. Per ricordare e fissare bene ciò che vivremo con serietà e consapevolezza, leggiamo insieme le pagine 134-135 affinché rimangano impresse nel nostro cuore come la certezza di un Dio che ama, perdona e salva.</p>	<p>Durante la vita incontreremo tante persone, faremo incontri speciali, altri meno importanti, ma un incontro rimarrà fondamentale : quello con Gesù che ci ama e che ha donato la propria vita per noi. Dove trovare un amico più grande, fedele e generoso? Gli amici ,a volte, possono deludere, cambiare e diventare per noi meno intimi e vicini; Gesù, invece, sa aspettare il nostro "sì, eccomi, ci sono per fare la mia parte!".Andare a messa con gioia, partecipare alla celebrazione concentrati su ciò che stiamo vivendo è già un rendere testimonianza a Gesù perché è come se dicessimo quello che sto vivendo è fondamentale, importante per la mia vita: ho incontrato Gesù! Non sono solo le parole da sole che danno testimonianza , ma quelle legate alle azioni veramente vissute. Da questa sera, le parole che Gesù ci ha insegnato per pregare il Padre, saranno, con più convinzione di prima, azione di condivisione, servizio ed esperienza di perdono reciproco.</p>
--	--	---	--